Questo file costituisce un estratto del volume “Cuma. Indagini archeologiche e nuove scoperte, Atti della Giornata di Studi, Napoli, 12 dicembre 2007
a cura di Carlo Gasparri e Giovanna Greco, Quaderni del Centro Studi Magna Grecia, 7, Studi cumani, 2, Pozzuoli 2009”.

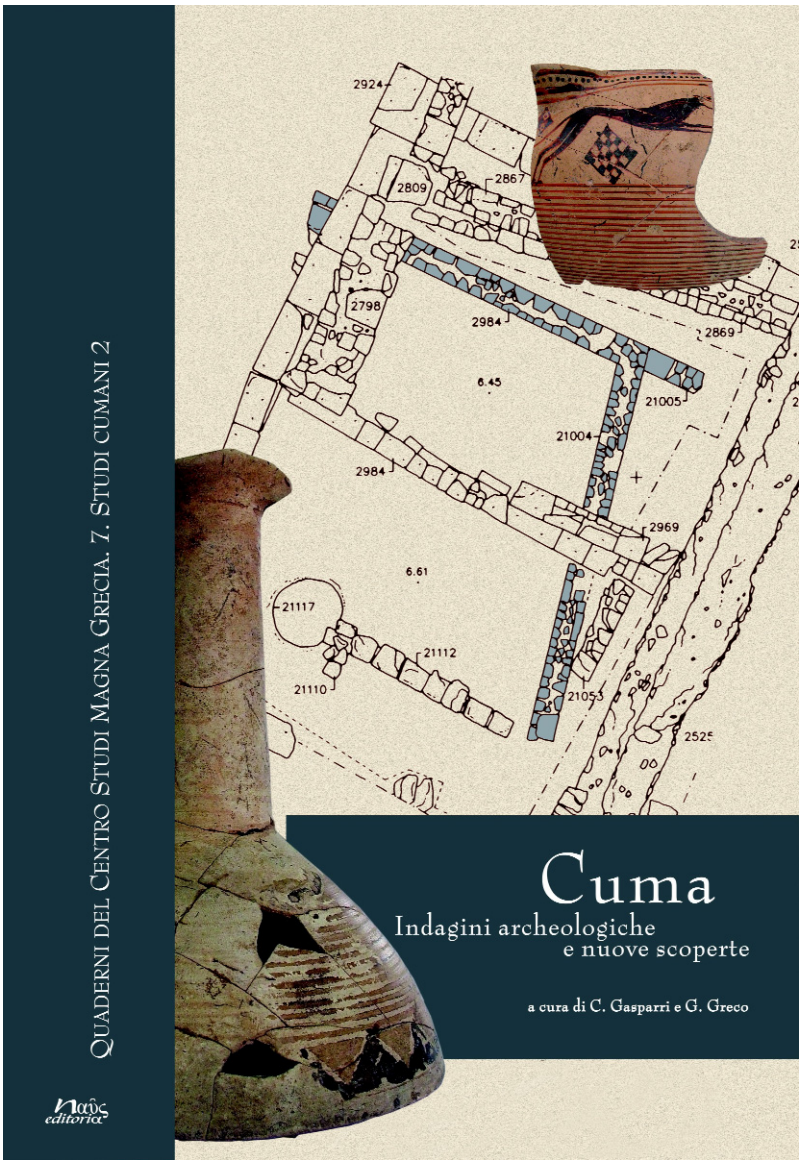
Il *copyright* di questa pubblicazione è di proprietà dell’Editore ed è tutelato dalla normativa vigente in materia.

È fatto divieto assoluto di riprodurre questo file in stampa offset o di immetterlo sul WEB, anche per iniziative di carattere scientifico o gratuite, senza l’autorizzazione dell’Editore.

Suggerimenti per la presentazione dell’estratto.
Si consiglia di stampare su cartoncino bianco formato A4 il frontespizio, di apporne un secondo alla fine dell’estratto, spillare il bordo sinistro e ricoprirlo, eventualmente, con apposito nastro per rilegature.

Cuma. Indagini archeologiche e nuove scoperte, Atti della Giornata di Studi, Napoli, 12 dicembre 2007 a cura di Carlo Gasparri e Giovanna Greco, Quaderni del Centro Studi Magna Grecia, 7, Studi cumani, 2, Pozzuoli 2009.

Estratto



Naus editoria

Quaderni del Centro Studi Magna Grecia
7

Studi cumani
2

Università degli Studi di Napoli Federico II
Dipartimento di Discipline Storiche "E. Lepore"
Centro Interdipartimentale di Studi per la Magna Grecia

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici
di Napoli e Pompei

Cuma

Indagini archeologiche e nuove scoperte

Atti della Giornata di Studi
Napoli, 12 dicembre 2007

a cura di
Carlo Gasparri e Giovanna Greco

Naus Editoria
2009

Cuma. Indagini archeologiche e nuove scoperte

Atti della Giornata di Studi
Napoli, 12 dicembre 2007

Università degli Studi di Napoli Federico II
Dipartimento di Discipline Storiche “E. Lepore”
Centro Interdipartimentale di Studi per la Magna Grecia

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei

---

Studi cumani è una serie dei Quaderni del Centro Studi Magna Grecia

Quaderni del Centro Studi Magna Grecia, collana a cura di Giovanna Greco.
Centro Interdipartimentale di Studi per la Magna Grecia, Dipartimento di Discipline Storiche “E. Lepore”, Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato scientifico
Giovanni Casertano, Carlo Gasparri, Giovanna Greco, Alfonso Mele, Gioia M. Rispoli

Redazione scientifica
Luigi Cicala, Luigi Vecchio

Progetto grafico e realizzazione
Naus Editoria

Impaginazione
Domenico Battaglia

Stampa
Arti Grafiche Sud (Salerno)

Copyright © Pozzuoli 2009. Naus Editoria, www.naus.it

1. Cuma. 2. Foro. 3. Capitolium 4. Architettura romana 5. Architettura domestica 6. Fortificazioni 7. Necropoli 8. Ceramica

ISBN 978-88-7478-012-9

È severamente vietata la riproduzione parziale o totale del testo e delle immagini.

Indice

7-8 CARLO GASPARRI, GIOVANNA GRECO
Introduzione

Atti

11-42 GIOVANNA GRECO
Modalità di occupazione, in età arcaica, nell'area del Foro di Cuma

43-72 ANTONELLA TOMEO
La ristrutturazione dell'area sacra a O del Tempio con Portico

73-87 MATTEO D'ACUNTO
L'abitato antico di Cuma tra le Terme del Foro e le mura settentrionali: relazione preliminare della campagna di scavo del 2007 dell'Università L'Orientale di Napoli

89-119 CARLO RESCIGNO
Kyme 3, zona 2.1, *Capitolium*. Scavo nell'area del pronao. Risultati delle indagini compiute tra giugno e novembre 2005

121-124 Appendice 1
PIETRO BARALDI, PAOLO BENSI, CONCEZIO FAGNANO, CARLO RESCIGNO
Indagini sui colori di elementi architettonici in tufo e terracotta dal Tempio A del Foro di Cuma

125-130 Appendice 2
UGO BARTOLUCCI, MARIA PERLA COLOMBINI, ILARIA DEGANO
Materiali organici dalle pellicole pittoriche di terrecotte architettoniche provenienti da Cuma

131-147 CARLO GASPARRI
Il Foro di *Cumae*: un bilancio preliminare

149-166 FLAVIA MILENA GUARDASCIONE
Lo scavo della cd. Aula sillana

167-174 FLAVIA CORAGGIO
Il vestibolo a S/E del Foro

175-195 CARMELA CAPALDI
Lo scavo del settore S/E ed orientale del Foro

197-212 Appendice 1
CARMELA CAPALDI
Dediche a membri della famiglia imperiale ed attestazioni di *munificentia* nel Foro

213-227 Simone Foresta
L'area antistante al Tempio di Giove Ottimo Massimo Capitolino e il settore nord-occidentale del Foro

229-247 Jean Pierre Brun, Priscilla Munzi
Cuma: un gruppo di monumenti funerari dalla necropoli romana della Porta mediana

Studi e materiali

251-257 Carlo Gasparri
23 Ky: un nuovo rilievo della serie delle "*tabulae iliacae*" dal Foro di Cuma

259-270 Jean Pierre Brun, Carlo Gasparri
Curiosa storia di un *labrum* cumano

271-282 Roberto Di Re, Alessandra Pollio
«Primi scavi del 1853 eseguiti per ordine di Sua Altezza Reale il Conte di Siracusa»

Il contributo INNOVA - C.I.Be.C

285-292 Paola Petrosino, Lucio Lirer
Proposta di istituzione di un geosito al Monte di Cuma nei Campi Flegrei

293-299 Lia Papa
Metodologia per una campagna di rilievo e rappresentazione del costruito archeologico: il caso del Tempio con Portico a Cuma

301-307 Salvatore D'Agostino
Linee guida per la conservazione di monumenti antichi

309-318 Flavia Milena Guardascione
Le terme del Foro e un inedito *castellum aquae* secondario della città bassa di Cuma

319-324 Francesca Romana d'Ambrosio
Aspetti termotecnici delle Terme del Foro

325-334 Giulio Fabricatore
Documentazione stereofotografica e stereostratigrafica: un' applicazione sperimentale

Tavole

Matteo D'Acunto

L'abitato antico di Cuma tra le Terme del Foro e le mura settentrionali: relazione preliminare della campagna di scavo del 2007 dell'Università L'Orientale di Napoli

1. Premesse dell'intervento di scavo.

Nell'ambito dei progetti Kyme I-III, promossi dalla Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta, finanziati su fondi erogati dalla Regione Campania di emanazione dalla Unione Europea, all'Università L'Orientale di Napoli è stato assegnato il compito di indagare il circuito murario e l'urbanistica della città antica di Cuma.

Sotto la direzione del prof. Bruno d'Agostino è stata condotta una vasta campagna di scavi archeologici tra il 1994 ed il 2006. Questa si è concentrata prevalentemente sulla cinta muraria settentrionale, precisandone le diverse fasi, dalla cortina alto-arcaica fino ad arrivare ai suoi rifacimenti di epoca tardo-antica. Sono attualmente in corso i lavori di restauro e di sistemazione dei percorsi di visita, che consentiranno un allargamento dell'area visitabile del Parco Archeologico di Cuma, nel settore della città bassa a N del Foro. I risultati di queste ricerche sono stati pubblicati in tre volumi. Il primo raccoglie vari contributi relativi ai diversi approcci metodologici allo studio della città ed una pianta urbanistico-topografica dei percorsi stradali e delle principali emergenze monumentali di Cuma[1]. Il secondo volume analizza le diverse fasi delle mura di fortificazione[2], mentre il terzo propone uno studio dei materiali ed una definizione delle tipologie delle classi ceramiche rinvenute all'interno dei terrapieni delle cinte di epoca arcaica[3]. È in corso di preparazione un quarto volume di completamento ed aggiornamento relativo alle ricerche condotte tra il 2002 ed il 2006.

Nell'ambito di questo progetto sono state avviate delle indagini tese a riprendere il problema della definizione del tessuto urbanistico della città antica nelle sue diverse fasi: vale a dire, a definire gli impianti stradali ed i relativi quartieri abitativi in essi compresi. Il quadro urbanistico di Cuma risultava in maniera frammentaria dai rinvenimenti effettuati in diverse occasioni di tratti dell'impianto stradale romano[4]. All'interno dei progetti Kyme I-III è stata condotta, grazie a nuove tecnologie, una campagna di rilievo mirata a riposizionare gli assi stradali precedentemente messi in luce. Sono state condotte, inoltre, altre campagne di scavo che hanno messo in luce altri tratti degli impianti stradali. Ciò ha consentito di riaprire la questione degli assetti stradali della città antica, oggetto di una dissertazione di dottorato della dott.ssa Adele D'Onofrio presso l'Università di Napoli L'Orientale[5]. All'interno di questa ampia problematica dell'urbanistica della città antica si individuava come area particolarmente interessante e prioritaria quel settore dell'abitato

1 *Cuma* 2002.

2 *Cuma* 2005.

3 *Cuma* 2006.

4 Specialmente JOHANNOWSKY 1975; CAPUTO 1993.

5 Cfr. D'ONOFRIO 2002.

1. Planimetria generale del settore della città antica di Cuma compreso tra il Foro e le Mura Settentrionali. È indicata a tratteggio l'area della concessione, con le strutture messe in luce negli scavi del 2001 e del 2007. In grigio è rappresentata l'ipotesi di restituzione dell'asse stradale N-S.

compreso tra le Terme del Foro a S e le mura settentrionali a N (fig. 1). In effetti, tale area si presentava particolarmente favorevole ad un'indagine topografica ed archeologica sistematica: è compresa all'interno del Parco Archeologico; nessuna struttura emerge sul piano di campagna; essa è stata oggetto di coltivazioni moderne a carattere poco distruttivo, con interventi di aratura e di scavo agricolo a scarsa profondità dal piano di campagna. Che si trattasse di un settore della città ricco di informazioni archeologiche era già indicato dagli scavi ottocenteschi nel fondo Orilia, scavi non localizzabili con precisione, ma riconducibili a questa o ad aree immediatamente limitrofe[6]. Questi avevano rivelato una stratigrafia relativa a diverse fasi di vita di Cuma: resti di abitazioni in blocchi di tufo allora assegnate ad epoca sannitica e poi romana; strutture precedenti; materiali "protocorinzi" relativi al periodo arcaico ed alto-arcaico; tombe relative all'occupazione indigena nella Prima Età del Ferro, precedente l'arrivo dei coloni greci.

2. Lo scavo del 2001.

In questo settore si decideva allora di effettuare un carotaggio che confermava l'esistenza di una stratigrafia molto ricca relativa alle diverse fasi di vita della città greco-romana ed a quelle precedenti: tra l'altro era ben documentato proprio il livello relativo alla Prima Età del Ferro[7]. Inoltre, veniva preliminarmente realizzata una campagna di indagini geoelettriche, ad opera del prof. Paolo Mauriello (Università del Molise), che metteva in luce una serie di anomalie disposte in modo differenziato alle varie profondità: si segnalavano, in particolare, alla profondità di 1.50-2.00 m dal piano di campagna delle anomalie a carattere basso-resistivo dai limiti regolari[8]. I lati di queste anomalie apparivano di forma vagamente rettangolare e sembravano disporsi e raccordarsi tra loro secondo assi ortogonali con orientamento S/O-N/E.

Nel punto di intersezione tra i lati di due di queste anomalie veniva effettuato un saggio di scavo nel corso del 2001, curato e pubblicato da Adele D'Onofrio. Esso ha messo in luce le seguenti fasi e strutture, dalle più antiche alle più recenti:

1) Strati di terreno, allora solo parzialmente indagati, con materiali di epoca arcaica.

2) Nel settore meridionale del saggio la fondazione di una potente struttura in blocchi di tufo, di cui si conserva un tratto N-S ed un angolo E-O. In relazione a questa struttura non sono stati rinvenuti materiali datanti precisi, ma essa stratigraficamente obliterava i livelli arcaici ed era rasata a livello di fondazione dalla presunta strada del successivo punto 3): si avanzava l'ipotesi, che attendeva una verifica dal prosieguo dei lavori, che si trattasse di una struttura di epoca classica o tardo-classica. Si segnalava il carattere molto potente di questa struttura e la tecnica in blocchi molto accurata, che lasciava aperte diverse ipotesi circa la sua funzione: abitazione importante ? O struttura a carattere pubblico ?

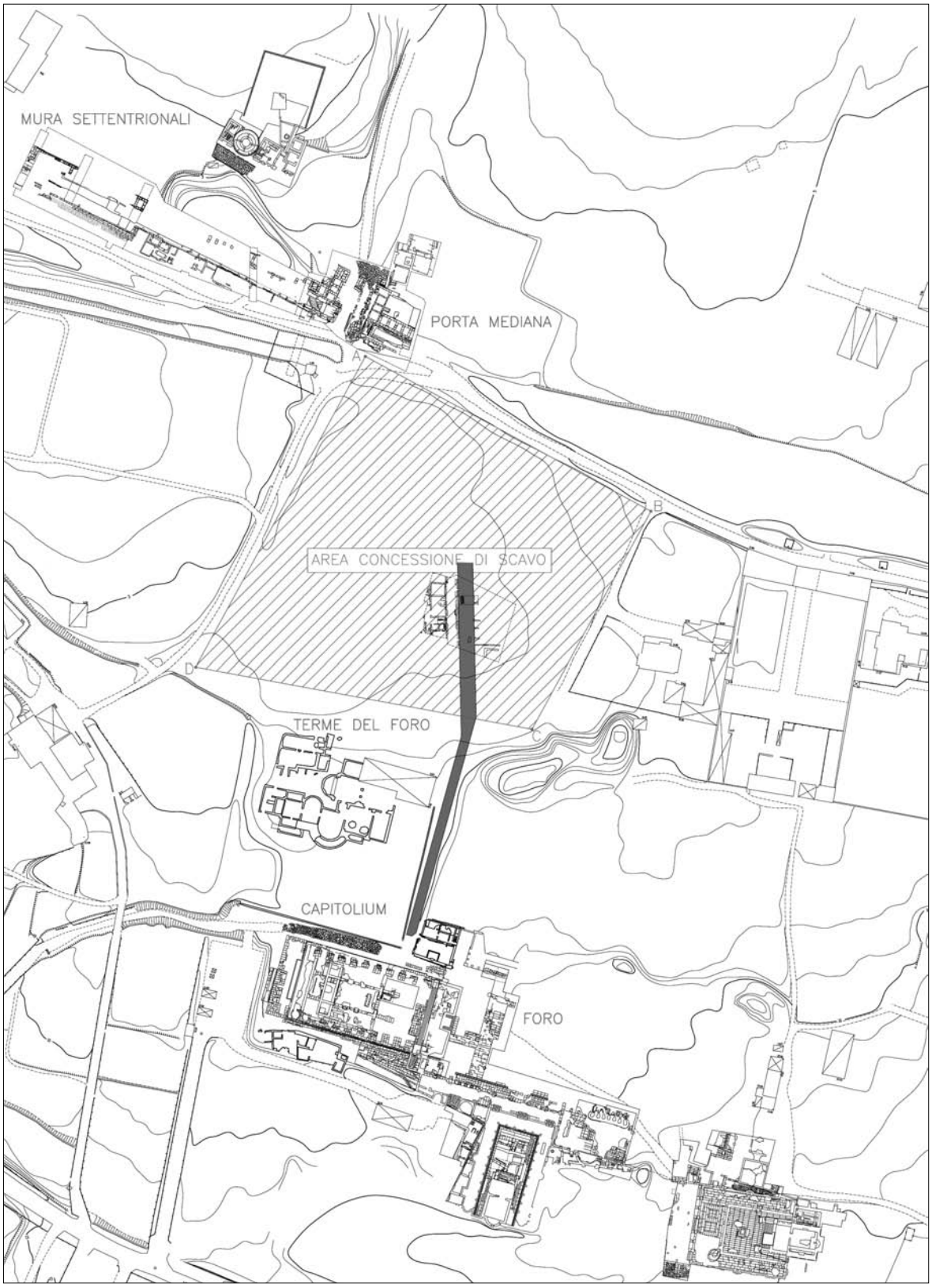
3) Questa potente struttura è rasata a livello di fondazione da un battuto assai compatto di terra con profilo a schiena d'asino: esso era stato interpretato come una strada che correva con andamento N-S. Anche per questa mancavano materiali datanti: era stata avanzata, in via del tutto congetturale, l'ipotesi che essa si riferisse alla riorganizzazione urbanistica di Cuma riconoscibile alla fine del IV sec. a.C.

4) Infine, diversi ambienti di una presunta casa romana: un ambiente di servizio a N con strutture murarie di epoca imperiale che presentano diversi rifacimenti ed un pavimento in cocciopesto; nel settore centrale, parti di tre ambienti di rappresentanza delimitati in una prima fase da muri in blocchi di tufo ed opera a telaio, con pavimenti in signi-

6 MARAGLINO 1906; cfr. D'ONOFRIO 2002, 142-150.

7 AMATO *et alii* 2002, 96.

8 MAURIELLO 2002; D'ONOFRIO 2002, 142-148.


MURA SETTENTRIONALI
PORTA MEDIANA
A
B
AREA CONCESSIONE DI SCAVO
D
TERME DEL FORO
CAPITOLIUM
FORO

2. Planimetria generale dello scavo del 2007: ad O sono i diversi ambienti dell'edificio di epoca romana; al centro l'asse stradale N-S con il relativo saggio di scavo che ha messo in luce il basolato; ad E i diversi ambienti emersi dalla pulizia superficiale nell'*insula* orientale.

no a motivi geometrici; nel settore meridionale parti di piccoli ambienti di servizio, due con una vasca in cocciopesto. L'orientamento dei muri dell'edificio romano è approssimativamente N-S.

3. Aspetti generali, obiettivi scientifici e primi risultati conseguiti nella campagna del 2007.

Essendo in fase di conclusione il progetto Kyme I-III, l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale ha deciso di dare una continuità scientifica, concentrando le proprie ricerche in questo settore dell'abitato antico di Cuma. A tal fine ha ottenuto la concessione di scavo dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la particella in questione. Il presente progetto, da me diretto, si pone in continuità col precedente, diretto dal prof. Bruno d'Agostino. Si presentano qui, in forma del tutto preliminare, i risultati ed i problemi aperti dalla campagna di scavo svoltasi tra settembre ed ottobre del 2007[9].

Visti i precedenti interventi, la ricerca sul campo è stata indirizzata su due direttrici:

1) Chiarire l'assetto e mettere in luce progressivamente, nel corso della prima e delle successive campagne di scavo, il quartiere di epoca romana con le relative strade.

2) Investigare in profondità tutte le fasi di vita di questo settore dell'abitato di Cuma, così ricco di informazioni stratificate.

Per approcciare correttamente ed in prospettiva il primo punto era necessario ancorare le strutture dell'edificio romano messe in luce nella campagna del 2001 alla rete stradale che doveva attraversare questo quartiere. Il primo obiettivo è dunque quello di ricostruire la maglia urbanistica di riferimento all'interno della quale procedere nelle successive operazioni di scavo della fase romana del quartiere.

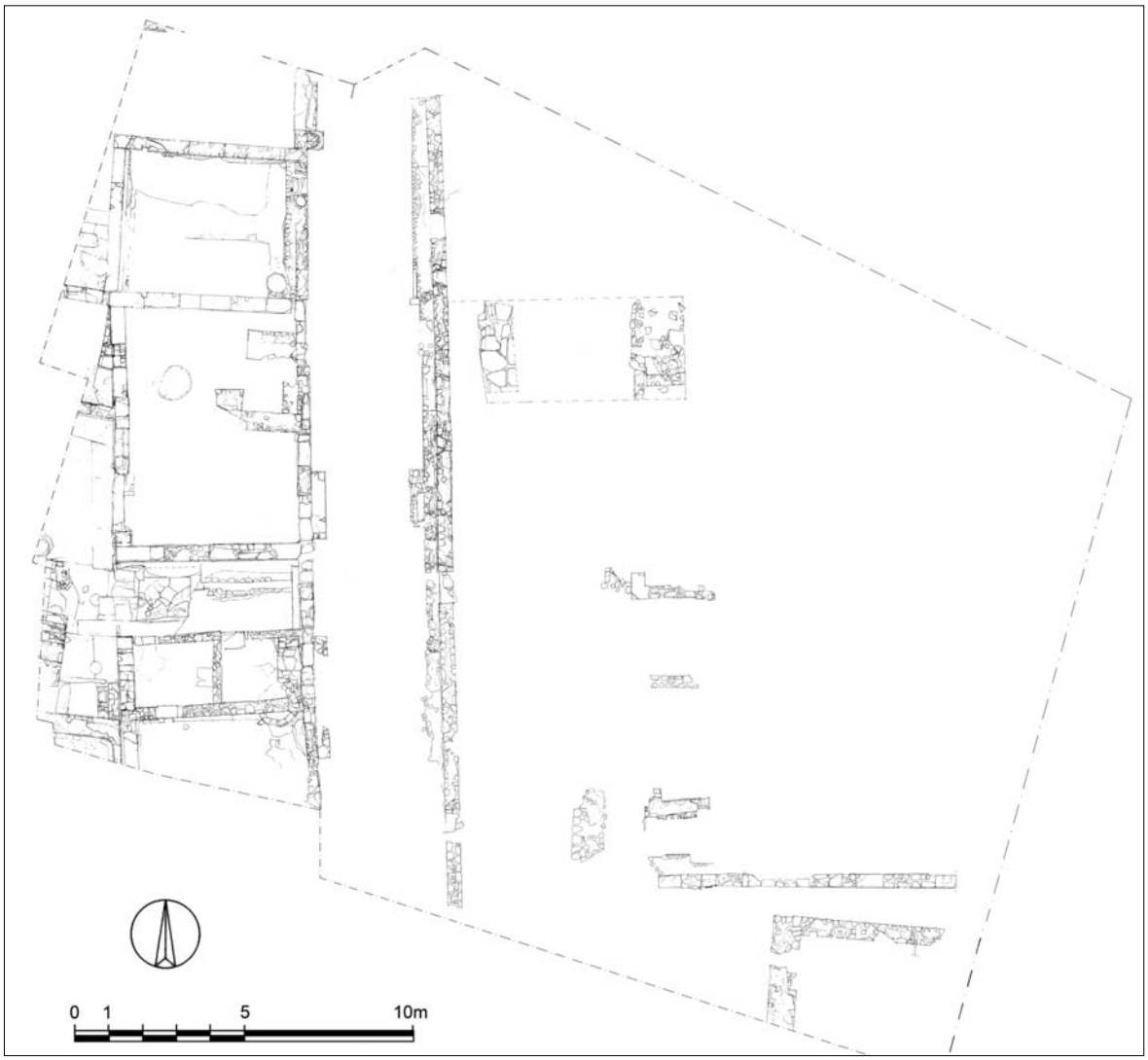
In considerazione di ciò, prioritaria risultava essere la necessità di individuare il tratto di strada N-S che doveva costituire il limite orientale dell'edificio in parte messo in luce (fig. 2). Una strada basolata romana con andamento N-S era in precedenza stata messa in luce per un ampio tratto a partire dalla strada basolata E-O che corre a N del *Capitolium*, fino al limite meridionale della particella oggetto della attuale concessione di scavo[10]. Tale Strada B corre lungo il limite orientale delle Terme del Foro, impiantate agli inizi del II sec. d.C. su un'area in precedenza occupata da un quartiere di epoca tardo-repubblicana[11]. La costruzione delle Terme del Foro comporta la cancellazione di tale quartiere nonché l'eliminazione di un asse stradale perpendicolare E-O[12]. Sia la Strada

9 Il lavoro è stato effettuato sotto il patrocinio della Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta, con il fondamentale apporto scientifico e tecnico del Funzionario Responsabile di Cuma dr. Paolo Caputo, e con l'impagabile supporto tecnico ed organizzativo degli assistenti di scavo dell'Ufficio Scavi di Cuma sigg. Cesare Giordano e Gennaro Carandente, nonché il contributo per il restauro dei reperti da parte dei restauratori dell'Ufficio di Cuma. Nella preparazione e nello svolgimento dell'intero lavoro sul campo sono stato brillantemente coadiuvato in tutte le fasi da dottorandi, specializzandi e dottori della nostra Università: come responsabili di saggio i drr. Francesca Romana Cappa, Marco Giglio e Daria Volpicella; come responsabili dei rilievi l'arch. Ida Calcagno e la dr.ssa Nadia Sergio; come responsabili del magazzino le dr.sse Carla Bagnulo e Francesca Spoto. Dietro lo svolgimento della missione ci sono gli impagabili e come sempre illuminanti consigli scientifici del prof. Bruno d'Agostino. La missione si è svolta con la formula dello scavo-scuola. Gli studenti dei corsi di laurea in Beni Archeologici e Lettere dell'Università L'Orientale hanno partecipato direttamente alle operazioni di scavo, documentazione, rilievo, interpretazione, catalogazione e classificazione dei reperti, ed anche al restauro delle strutture rinvenute. All'incirca settanta studenti si sono alternati nel lavoro sul campo, costituendo la spina dorsale di tutta la missione. Essi sono stati affiancati dall'impagabile ed intelligente lavoro del sig. Giorgio Rimauro, operaio specializzato di lunga esperienza e numerose conoscenze. Fondamentale è stato il supporto economico di istituzioni pubbliche e di privati, senza i quali il lavoro non sarebbe stato possibile: oltre all'Università degli Studi di Napoli L'Orientale - Rettorato, la Provincia di Napoli - Assessorato ai Beni Culturali e Paesaggistici - Mare, Il Banco di Napoli, la Fondazione Banco di Napoli, l'Hotel Ristorante Il Gabbiano (Baia, Napoli), la ditta Trincone S.r.l., la Ditta Lucci Salvatore S.r.l. - impresa edile, la Ditta Di Meo S.r.l. - impresa edile.

10 Cfr. D'ONOFRIO 2002, 136-142, figg. 7-8: denominata Strada B.

11 CAPUTO 1991; CAPUTO *et alii* 1996, 141-147.

12 Cfr. D'ONOFRIO 2002, 136-142, fig. 8: denominata Strada N.



basolata B N-S, che le Terme del Foro nonché le strutture precedenti a queste presentano tutte uno stesso sistema di orientamento. Questo sistema di orientamento del quartiere delle Terme del Foro S/O-N/E è diverso rispetto a quello delle strutture dell'edificio romano oggetto del presente intervento di scavo nel quartiere posto a N delle Terme del Foro: quest'ultimo orientamento è, invece, approssimativamente N-S. Già questa osservazione preliminare consentiva di ipotizzare che il quartiere a N delle Terme del Foro presentasse un sistema di orientamento diverso rispetto a quello delle Terme del Foro. Ma come e dove corre in questa particella la strada N-S che costituisce il prolungamento della Strada B che proviene dal Capitolium e costeggia ad E le Terme del Foro?

3.1. L'urbanistica del quartiere a N delle Terme del Foro.

Per dare una risposta a questa domanda si è deciso di prolungare idealmente l'asse della Strada B verso N, in corrispondenza della particella oggetto della concessione e di tenere questo come limite orientale dell'intervento del 2007. Il limite occidentale dello scavo in questione è rappresentato dal limite del precedente saggio del 2001. Il limite settentrionale e quello meridionale coincidono con quelli del saggio 2001, prolungati verso E.

Si è deciso, innanzitutto, di effettuare all'interno di quest'area un'operazione di asportazione del terreno superficiale con mezzo meccanico, al fine di mettere in luce le creste dei muri e la strada N-S. Questa operazione si è rivelata importante per iniziare a chiarire la situazione urbanistica dell'abitato di epoca romana in questo settore e l'anda-

mento dell'asse stradale N-S. Infatti, in asse con la Strada B N-S che viene dal Foro non è stata rinvenuta la prosecuzione della stessa strada, ma una serie di ambienti di epoca romana, che presentano lo stesso sistema di orientamento delle strutture dell'edificio romano già messo in luce nel 2001. Queste strutture poste nel settore orientale dell'area del presente scavo affacciano verso O sulla strada N-S, individuata già con questa prima operazione di asportazione del terreno superficiale. Questa nuova strada assume un orientamento diverso rispetto alla Strada B proveniente dal Foro, presentando un'inclinazione verso N: se la Strada B ha un orientamento S/O-N/E, questa nuova strada presenta un orientamento più coerentemente N-S. Ciò significa che in corrispondenza del limite settentrionale del quartiere delle Terme del Foro, l'asse stradale N-S forma un angolo, assumendo un'inclinazione verso N. È presumibile che in corrispondenza del punto in cui questa strada assume il nuovo orientamento, essa incroci anche un asse stradale con andamento E-O, che costituirebbe pertanto il limite settentrionale del quartiere delle Terme del Foro ed il limite meridionale del quartiere interessato dalla presenza dell'edificio romano iniziato a scavare nel 2001 ed oggetto della presente campagna di scavo.

3.2. Il saggio sulla strada.

L'ipotesi dell'esistenza di questo asse stradale con differente orientamento N-S nell'area del presente scavo è stata confermata da un saggio stratigrafico condotto sulla strada, a cura della dr.ssa Daria Volpicella (figg. 3-4). Esso ha messo in luce i diversi battuti stradali di epoca tardo-antica costituiti da terra assai compatta su cui si riconoscono i solchi dei carri. Questi si sono andati a sovrapporre al basolato di epoca romana, che è stato messo in luce, al momento, nel solo settore centrale del saggio (l'intervento sarà completato ed allargato nella prossima campagna di scavo). Questo saggio ha messo in luce ad E il limite occidentale dell'*insula* posta ad E della strada. Il muro che ne costituisce il margine si conserva nel tratto meridionale in opera incerta, mentre nel settore





3. La strada basolata romana (messa in luce per solo una parte della sua larghezza) e l'*insula* orientale, viste da O.

4. Vista generale dell'area di scavo da S/E: a destra l'*insula* orientale, al centro la strada con il saggio di approfondimento, a sinistra il quartiere ad O della strada.

settentrionale si presenta come una struttura a blocchetti, che costituisce un rifacimento di epoca tardo-antica. Quest'ultimo si va a sovrapporre al crollo del muro, che oblitera la strada basolata e ne segna la fine di vita: dal momento del crollo in poi iniziano ad essere realizzati i battuti in terra. Sul lato O della strada corre un lungo muro a blocchetti realizzato in epoca tardo-antica, muro messo in luce per tutta l'estensione N-S del saggio di quest'anno.

3.3. Le fasi dell'edificio romano ad O della strada.

Inoltre, grazie ad una serie di saggi curati dal dr. Marco Giglio, è proseguito lo scavo dell'edificio romano ad O del nuovo asse stradale (fig. 5). Gli ambienti sino ad ora messi in luce sono:

- un lungo ambiente che si sviluppa con andamento N-S a lato della strada; esso si presenta in una fase (al momento non databile con precisione) come una *porticus* aperta sulla strada, costituita da colonne su pilastri (fig. 6); successivamente, una parte del colonnato nel settore settentrionale dello scavo viene inglobata in un muro in opera reticolata, mentre il colonnato resta aperto nel settore centrale dello scavo; in una terza fase, di epoca imperiale avanzata, anche in questo settore le colonne sono inglobate da un muro di chiusura rispetto alla strada; infine, in epoca tardo-antica a questo muro si va ad addossare il lungo muro N-S, la cui cresta è stata messa in luce per tutta l'estensione del saggio;



5. L'edificio romano, posto ad O della strada, visto da S/E.



6. Colonna della *porticus* lungo il limite orientale dell'edificio romano dell'*insula* occidentale, successivamente inglobata da un muro di chiusura rispetto alla strada.

- ad O del lungo ambiente N-S alcuni vani, di cui uno di grandi dimensioni interamente messo in luce nel settore centrale dell'area di scavo;
- a N di questo un ambiente di servizio;
- a S uno stretto corridoio E-O da cui si accede verso S ad alcuni piccoli ambienti di servizio, tra cui una latrina ed alcuni vani con vasche in cocciopesto.

L'edificio presenta una complessa successione di fasi edilizie, che si sviluppano all'incirca dal III sec. a.C. al V-VI sec. d.C.



7. Muro settentrionale in blocchi del grande ambiente messo in luce nel settore centrale dell'area di scavo (foto presa da N): prima fase dell'edificio, ca. III sec. a.C.



8. Pavimento in *opus signinum* del piccolo ambiente parzialmente messo in luce nel settore occidentale dell'area di scavo (foto presa da S).



9. Saggio di approfondimento nell'ambiente di servizio a N: battuto su cui si svolge l'attività metallurgica, tagliato al centro da una grande fossa di scarico di epoca flavia (foto presa da N).

La prima fase dell'edificio è caratterizzata da una muratura costituita da uno zoccolo in blocchi di tufo e da un elevato sempre in blocchi in un'opera simile a quella a telaio: fase assegnabile all'incirca al III sec. a.C. (fig. 7).

Una seconda fase è riferibile ad epoca tardo-repubblicana, caratterizzata, tra l'altro, da una pavimentazione in *opus signinum* a motivi geometrici (fig. 8).

In epoca imperiale l'edificio riceve, in diverse fasi, un apparato decorativo ed architettonico elegante, come testimonia, tra l'altro, una decorazione parietale in *opus sectile*.

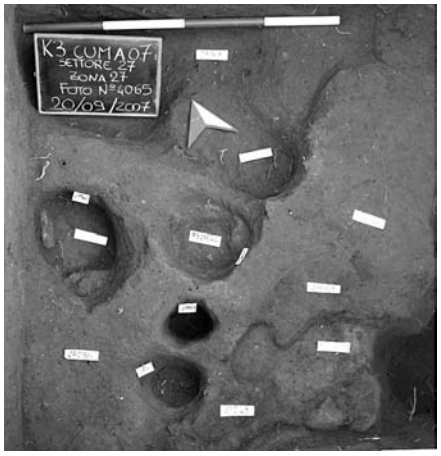
In epoca tardo-antica, prima del suo abbandono, l'edificio conosce una serie di ulteriori trasformazioni.

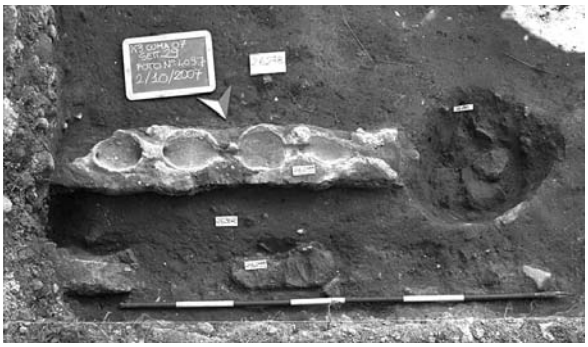
3.4. L'area di attività metallurgica.

Un saggio in profondità è stato condotto, a cura della dr.ssa Francesca Romana Cappa, sotto il piano pavimentale dell'ambiente di servizio a N (fig. 9). Esso ha rivelato l'esistenza di un'area destinata ad attività artigianali e forse commerciali, che si sviluppava anche oltre il limite N dell'ambiente impiantatovi successivamente.

La fase più recente è costituita da un'attività metallurgica incentrata in particolare sulla lavorazione del ferro, ma probabilmente anche del bronzo e del piombo. Sul battuto pavimentale è presente una fossetta forse di fusione con resti di lavorazione del ferro ed un pozzo per l'approvvigionamento idrico. Su questo piano sono state recuperate numerose scorie di ferro che testimoniano le diverse fasi della sua lavorazione: dalla prima fase del blumo ancora ricco di impurità, a scorie più depurate, a finissime lamine frutto del







10. Sistemazione di anfore poste sotto il battuto su cui si svolge l'attività metallurgica nei pressi dell'angolo N/O (foto presa da N).

11. In basso è il limite della vasca contenente frutti di mare, in alto la serie di vaschette comunicanti in cocciopesto, relative alla fase di attività precedente quella metallurgica. Esse sono tagliate a destra da una fossetta di fusione (?) del ferro relativa alla successiva attività metallurgica (foto presa da N).

12. Piano abitativo alto-arcaico (foto presa da S).

lavoro di martellatura in due strati depositati sopra il battuto, fino ad arrivare al prodotto finito, ad esempio chiodi ed altri strumenti. Sono stati rinvenuti anche dei blocchetti in pietra le cui superfici hanno subito un processo di vetrificazione, a seguito delle temperature altissime raggiunte nei processi metallurgici. Questa attività metallurgica è ascrivibile ad epoca tardo-repubblicana / periodo giulio-claudio, sulla base di una preliminare ricognizione dei materiali: tra cui, in particolare, si segnala un deposito chiuso posto sotto il battuto (fig. 10), costituito da vasi interi a pareti sottili, lucerne a volute con becco tondo (tipo Dressel 11a) e sigillata italica, di cui un piatto con bollo *Umbricius*, e sei anfore intere (tra cui due Dressel 2/4 ed una Dressel 7/11). Questi materiali sono in corso di studio da parte dei drr. Carla Bagnulo e Marco Giglio.

L'approfondimento dello scavo ha rivelato una precedente fase di III-II sec. a.C., caratterizzata da un'attività diversa da quella metallurgica, non essendo state trovate scorie di lavorazione. Essa presenta un altro pozzetto, la cui bocca è impiantata su un grande dolio, ed una grande vasca che è stata trovata piena di frutti di mare. Adiacente a questa vasca si trovava una serie di vaschette in cocciopesto comunicanti (fig. 11). Forse in questo ambiente si sviluppava un'attività commerciale specifica.

L'ampliamento dello scavo non consente ancora di precisare la funzione dell'edificio romano nelle sue diverse fasi, se cioè si trattasse di una *domus* o in alternativa di un edificio pubblico (a carattere commerciale?). Al momento è prudente lasciare aperte diverse ipotesi interpretative fino a che lo scavo in estensione non offra un quadro più completo.

3.5. Le fasi alto-arcaica ed arcaica.

Quanto alle prime fasi di vita della colonia greca, interessanti dati e spunti di riflessione vengono da un piccolo saggio di approfondimento condotto all'interno dello stretto corridoio E-O, saggio curato dalla dr.ssa Francesca Romana Cappa.

Qui è stato messo in luce un piano abitativo alto-arcaico in terra battuta (fig. 12). Il battuto è tagliato da cinque buche: due di esse, adiacenti, sembrerebbero essere delle buche di palo per il loro profilo appuntito in sezione. Questo piano è stato soggetto all'azione del fuoco, come dimostra il fatto che parte di esso si presenta rubefatta, assumendo le caratteristiche proprie del concotto, ed è coperto in un settore da un sottile strato nero ricco di frustuli carboniosi. Una preliminare analisi dei materiali suggerisce di fissare

13. Frammento di kotyle del Medio Protocorinzio (700-650 a.C.).

14. Buca in cui è deposto lo skyphos di tipo Thapsos con segni iscritti (725-700 a.C.).

15. La stratigrafia del saggio in profondità con l'indicazione del piano abitativo alto-arcaico.

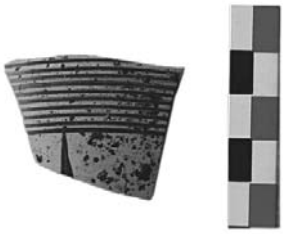
16. Frammento di kotyle di tipo Aetòs 666 di importazione corinzia (750-725 a.C.).

17. Frammento di kotyle di tipo Aetòs 666 di fabbrica pitecusana o cumana (750-725 a.C.).

18. Frammento di skyphos di tipo Thapsos con pannello di fabbrica pitecusana o cumana (750-725 a.C.).

19. Frammento di skyphos con pannello a catena di losanghe di fabbrica pitecusana o cumana (750-725 a.C.).

20. Frammenti di uno skyphos a *chevrons* (attorno alla metà dell'VIII sec. a.C.).





l'impianto del piano verso la fine dell'VIII sec. a.C. e la sua vita nel corso del VII sec. a.C.: tra i pezzi si segnala la kotyle di importazione del Medio Protocorinzio (fig. 13). L'estensione assai limitata del saggio impone, ovviamente, grande prudenza nell'interpretazione di questo piano, non essendo possibile precisare in estensione il sistema a cui si riferisce. Ma l'impressione che dà il battuto con i presunti buchi di palo è quella di un piano di vita che potrebbe appartenere all'interno di un'abitazione. Tale ipotesi è avvalorata dalla deposizione, in una delle buche che tagliano il battuto, della metà circa di un piccolo skyphos di tipo Thapsos senza pannello con la parte inferiore della vasca verniciata, di fabbrica pitecusana o cumana, ascrivibile al Tardo Geometrico II (ca. 725-700 a.C.) (fig. 14). La vasca dello skyphos conteneva al proprio interno un pane di terra più compatto, forse dovuto alla presenza di materiale organico. Non è escluso che si tratti di un qualche rituale di deposizione di un vaso per bere di valore particolare per il gruppo, visto che esso presenta due segni iscritti, che ad oggi costituiscono una delle più antiche testimonianze epigrafiche a Cuma.

Il dato topografico, che attende una conferma dal prosieguo dei lavori, sarebbe significativo: si dimostrerebbe la centralità di questo settore nell'abitato antico di Cuma sin da un momento cronologico assai antico di vita della colonia greca. Questa presunta abitazione troverebbe paralleli nei lacerti di capanne indagati dalla missione dell'Università Federico II nei pressi del Foro[13]. Inizierebbe, così, ad emergere un primissimo quadro dell'estensione dell'abitato della colonia alto-arcaica. Una abitazione-capanna di una fase cronologica così antica sarebbe accostabile al primo livello di vita della Casa di Punta Chiarito ad Ischia[14], nonché ad esempi della Madre Patria, di Eretria e Lefkandì in Eubea[15].

Al di sotto del piano abitativo lo scavo ha messo in luce una sequenza di strati dall'andamento orizzontale, con spessori più o meno potenti (fig. 15). Questi livelli sottoposti al piano abitativo potrebbero costituire degli strati di riporto frutto di un intenzionale innalzamento del piano di calpestio, forse come bonifica dell'area. Essi contenevano sia ceramica in argilla figulina sia ceramica ad impasto protostorica. Tra i materiali greci più antichi si segnalano diversi frammenti assegnabili al Tardo Geometrico I (750-725 a.C.): almeno due frammenti di kotylai di tipo Aetòs 666, una d'importazione corinzia (fig. 16), una di fabbrica pitecusana o cumana (fig. 17); uno skyphos del tipo Thapsos con pannello (fig. 18); uno skyphos del Tardo Geometrico I, pitecusano o cumano (fig. 19), il cui pannello presenta una catena di losanghe, con un partito decorativo ben attestato sia a Cuma[16] sia a Pithekoussai[17].

Ad un profilo cronologico assai antico si riferisce uno skyphos, caratterizzato sulla spalla dal motivo decorativo a *chevrons* e da una forma a labbro teso e vasca profonda (fig. 20). La datazione tradizionale di questo tipo, proposta da N. Coldstream, la pone alla fine del Medio Geometrico II[18]. Secondo B. d'Agostino, il tipo andrebbe datato al passaggio

13 GRECO 2007, 33-37.

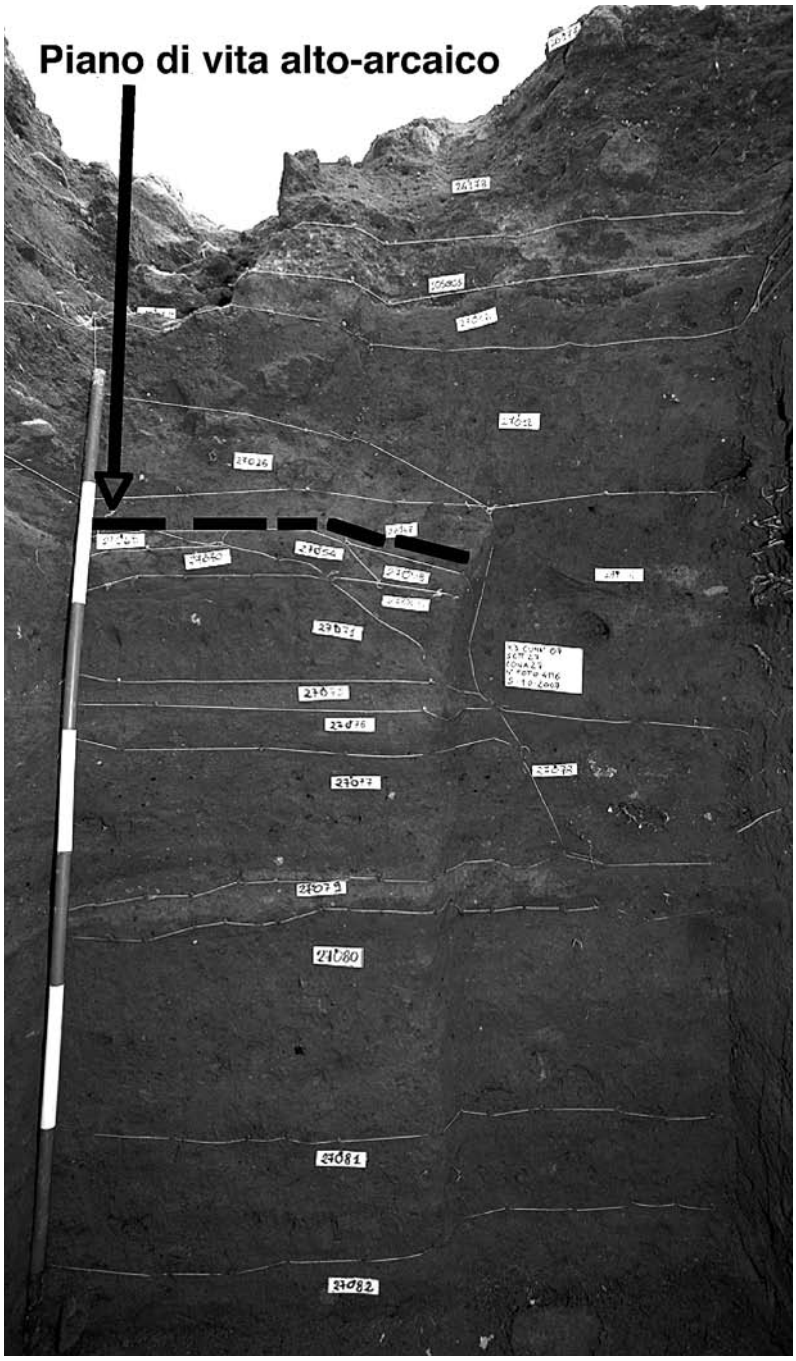
14 GIALANELLA 1996, 182-185, fig. 29.1-4.

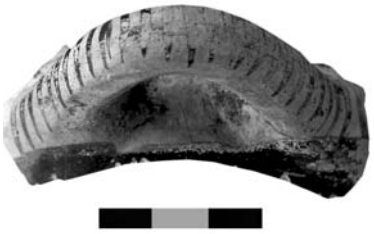
15 MAZARAKIS AINIAN 1997, 58-63, 105.

16 CUOZZO 2006, n. TTA30, 24 e 157, tav. 3.4.

17 *Pithekoussai I*, T212.6, 273, tav. 92; GIALANELLA 1994, n. A8, 183 e 200, fig. 29.3.

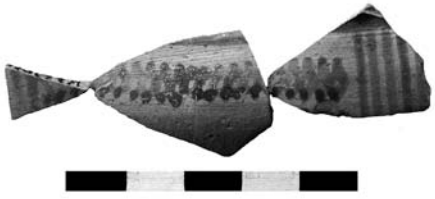
18 COLDSTREAM 1968, 97, tav. 18d.


Piano di vita alto-arcaico











tra la fine del Medio Geometrico II e l'inizio del Tardo Geometrico I[19]. A Cuma questo tipo è già documentato da un altro frammento dal terrapieno delle mura[20], che ha restituito anche un frammento di protokotyle più o meno sincrona[21]. Questo costituisce il profilo cronologico più antico attestato anche a Pithekoussai: nello scarico Gosetti dell'Acropoli[22], in un esemplare sporadico dalla necropoli[23] e nel livello più antico della Stipe dei Cavalli[24]. Questi materiali cumani sembrerebbero suggerire ulteriormente una datazione alta della fondazione di Cuma, proposta da B. d'Agostino, negli anni a cavallo della metà dell'VIII sec. a.C.[25]: datazione che sembrerebbe meglio rispondere alla ben nota definizione data da Strabone (V, 4, 4 C 243) di Cuma quale «più antica di tutte le colonie di Sicilia e d'Italia».

Come ha evidenziato d'Agostino, questi materiali pongono altresì la questione del rapporto tra lo stanziamento euboico di Pithekoussai ad Ischia e quello di Cuma sulla prospiciente terraferma. Il supposto *gap* cronologico tra le due fondazioni appare sempre meno evidente: la loro differenza sarebbe piuttosto funzionale, Pithekoussai stanziamento a carattere marcatamente commerciale ed artigianale, Cuma colonia di popolamento. Tale stretto rapporto tra i due centri è avvalorato, tra l'altro, anche dalla presenza a Cuma di classi di produzione tipicamente pitecusane: quella con decorazioni dipinte in bianco su fondo nero (*Black and White Style*) (fig. 21), che imita una produzione euboica dell'avanzato periodo geometrico[26]. Questa classe è consistente ad Ischia soprattutto tra i materiali del quartiere artigianale di Mazzola. Si segnalano, inoltre, i piatti in Red Slip Ware, con i quali gli artigiani pitecusani imitavano i ben noti tipi levantini (fig. 22)[27]. Al di sotto del piano pavimentale ricorrono diverse importazioni corinzie riferibili ad un arco cronologico del Tardo Geometrico I e II, anch'esse ampiamente documentate a Pithekoussai: tra queste ultime diversi kantharoi di tipo Itaca d'importazione (fig. 23)[28] e varie kotylai del Protocorinzio Antico.

In questi strati sono compresenti frammenti di vasi ad impasto protostorici, in corso di studio da parte della dr.ssa Francesca Spoto (fig. 24).

L'emergenza della falda ha interrotto le nostre indagini su livelli che potrebbero segnare il passaggio a contesti chiusi della fase precoloniale della Prima Età del Ferro. Gli scavatori della fine dell'Ottocento segnalano in aree limitrofe l'estensione della necropoli indigena delle "tombe a fossa". La fine dello scavo non ha consentito di verificare se la necropoli si estendesse fino a questo punto.

19 D'AGOSTINO 2006 b.

20 D'AGOSTINO 2006 a, n. TTA3, 20 e 154, tav. 2.A.4, fig. 45.

21 CUOZZO 2006, n. TTA44, 28 e 158, tav. 3.29, fig. 48.

22 RIDGWAY 1981, 49, tav. 2.

23 *Pithekoussai I*, n. Sp4/4, 702-703, tav. 245.

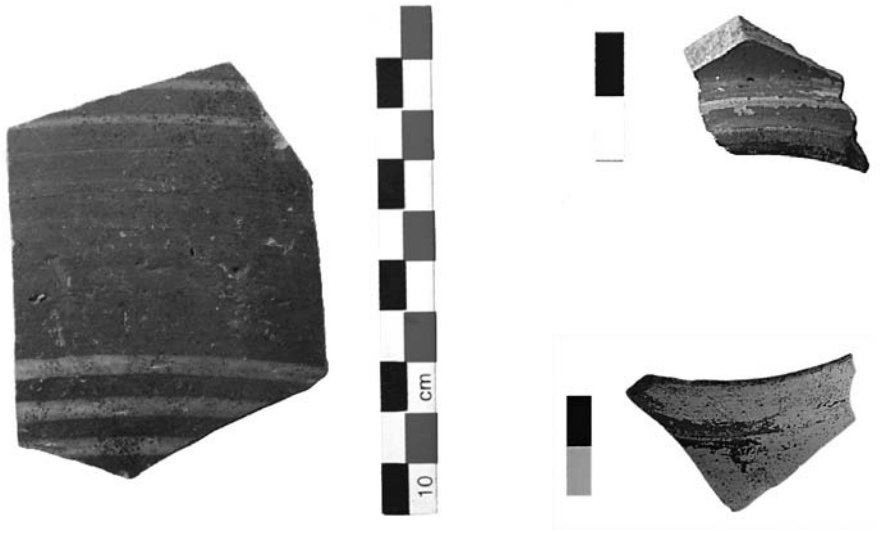
24 D'AGOSTINO 1994-1995, 44, n. 1, tav. 34.1.

25 D'AGOSTINO 1999; D'AGOSTINO 2006 b.

26 Su cui vedi CUOZZO 2006, 21-22.

27 Cfr. CUOZZO 2006, 32.

28 Su cui cfr. D'AGOSTINO 2002.





21. Frammento di cratere di fabbrica pitecusana in *Black and White Style* (ca. 725-700 a.C.).

22. Frammento di piatto in *Red Slip Ware* di fabbrica pitecusana (750-700 a.C.).

23. Frammento di kantharos di tipo Itaca di importazione corinzia (725-700 a.C.).

24. Frammenti di tazze ad impasto protostoriche con decorazione incisa a pettine.

Abbreviazioni bibliografiche

AMATO *et alii* 2002
L. Amato - C. Guastaferro - A. Lupia, *Prospezioni geo-archeologiche nell'area delle fortificazioni di Cuma*, in D'AGOSTINO-D'ANDREA 2002, 89-105.

CAPUTO 1991
P. Caputo, *Cuma. Terme del Foro. Saggi di scavo*, in BA, 11-12, 1991, 173-175.

CAPUTO 1993
P. Caputo, *Nuovi dati sull'urbanistica cumana*, in BA, 11-12, Roma 1993, 124-128.

CAPUTO *et alii* 1996
P. Caputo - R. Morichi - R. Paone - P. Rispoli, *Cuma e il suo parco archeologico. Un territorio e le sue testimonianze*, Roma 1996.

CUOZZO 2006
M. Cuozzo, in *Cuma* 2006, 21-36.

***Cuma* 2006**
M. Cuozzo - B. d'Agostino - L. Del Verme, *Cuma. Le fortificazioni 2. I materiali dai terrapieni arcaici*, Napoli 2006.

D'AGOSTINO 1994-1995
B. d'Agostino, *La "stipe dei cavalli" di Pitecusa*, in AttiMemMagnaGrecia, 3, 1994-1995, 9-108.

D'AGOSTINO 1999
B. d'Agostino, *Pitecusa e Cuma tra Greci e indigeni*, in *La colonisation grecque en Méditerranée Occidentale*, Actes de la rencontre scientifique en hommage à Georges Vallet, Roma-Napoli 15-18 novembre 1995, Rome 1999, 51-62.

D'AGOSTINO 2002
B. d'Agostino, *Il* kantharos *"tipo Itaca" fra Grecia e Occidente*, in *Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Paestum 23-25 febbraio 2001, E. Greco (ed.), Paestum-Atene 2002, 357-361.

D'AGOSTINO 2006 a
B. d'Agostino, *La ceramica tardo-geometrica di tipo euboico-cicladico*, in *Cuma* 2006, 20.

D'AGOSTINO 2006 b
B. d'Agostino, *I primi Greci in Etruria*, in, *Tarquinia e le civiltà del Mediterraneo*, Atti del Convegno di Studi Milano 22-24 giugno 2004, M. Bonghi Jovino (ed.), Milano 2006, 335-347.

***Cuma* 2002**
B. d'Agostino - A. D'Andrea (edd.), *Cuma. Nuove forme di intervento per lo studio del sito antico*, Napoli 2002.

***Cuma* 2005**
B. d'Agostino - F. Fratta - V. Malpede, *Cuma. Le fortificazioni 1. Lo scavo 1994-2002*, Napoli 2005.

D'ONOFRIO 2002
A. D'Onofrio, *Primi dati sull'urbanistica di Cuma: l'area tra il foro e le fortificazioni settentrionali*, in *Cuma* 2002, 133-152.

GIALANELLA 1994
C. Gialanella, *Pithecusa: gli insediamenti di Punta Chiarito. Relazione preliminare*, in *Apoikia. Scritti in onore di G. Buchner*, B. d'Agostino, D. Ridgway (edd.), An-nAStorAnt, n.s. 1, Napoli 1994, 168-204.

GRECO 2007
G. Greco, *Il tempio con Portico: relazione preliminare delle ricerche effettuate tra il 1994 ed il 2001*, in *Cuma. Il Foro. Scavi dell'Università di Napoli Federico II, 2000-2001*, C. Gasparri, G. Greco (edd.), Napoli 2007.

JOHANNOWSKY 1975
W. Johannowsky, *Problemi relativi a Cuma arcaica*, in *Contribution à l'étude de la Societé et de la Colonisation Eubéennes*, Napoli 1975, 98-105.

MARAGLINO 2006
V. Maraglino, *Cuma e gli ultimi scavi*, Atti dell'Accademia di Archeologia, 15, 1906.

MAURIELLO 2002
P. Mauriello, *La tomografia geoeletttrica nella zona tra il Foro e le mura settentrionali*, in *Cuma* 2002, 127-132.

MAZARAKIS AINIAN 1997
A. Mazarakis Ainian, *From Rulers' Dwellings to Temples. Architecture, Religion and Society in Early Iron Age Greece (1100 - 700 B.C.)*, *SIMA* 121, Jonsered 1997.

Pithekoussai I
G. Buchner - D. Ridgway, *Pithekoussai I. La necropoli: tombe 1-723 scavate dal 1952 al 1961*, Roma

1993.

RIDGWAY 1992
D. Ridgway, *The Foundation of Pithekoussai*, in *Nouvelle contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*, CCJB 6, Naples 1981, 45-60.

Referenze iconografiche

Università degli Studi di Napoli L'Orientale: figg. 1-2 (rilievi Calcagno architetti associati: I. Calcagno, E. d'Amelio, S. De Rosa); figg. 3, 8, 9, 11-14, 16-24 (M. D'Acunto); figg. 4-7, 15 (R. Giordano); fig. 10 (F. R. Cappa).